Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Lunedì 20 Marzo 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXIX - N. 67

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18; Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32, Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

LE NUOVE LINEE FERROVIARIE NEL DISTRETTO SPILIMBERGO - MANIAGO.

Ci scrivono di Spilimbergo:

Di ritorno da Maniago, fu di passaggio per qui il nostro deputato on. Odorico col quale ebbi il piacere di parlare circa l'argomento tanto vitale e della massima importanza per noi, delle nuove linee ferroviarie in Friuli, e più specialmente nel nostro Collegio.

L'onorevole Odorico, con la sua nota cortesia squisita, rispose a tutte le mie innumerevoli domande fornendomi tutti gli schiarimenti possibili.

Come vi è noto, ancora nella scorsa estate veniva presentato al Ministero un progetto dell'attuale nostro Deputato con i sigg. ing. G. Barosi e C. Lovati di Milano, comprendente: nella prima parte un lavoro idraulico, nella seconda un tracciato di linea ferroviaria.

Il lavoro idraulico concerneva lo *sbarramento* del torrente Cosa sopra Paludea e precisamente al Molino che esiste al principio della strada di Clauzetto: detto lavoro, a calcoli fatti, darà una forza di *settecento* cavalli, forza questa esuberantemente sufficente per l'esercizio delle linee ferroviarie di cui la seconda parte del progetto medesimo. La seconda parte contiene un tracciato, come si evince dal seguente schizzo:

Comprende quindi una linea che congiungerebbe Spilimbergo a Maniago passando a mezzodì di Sequals e di Cavasso-Fanna; l'altra linea congiungerebbe Spilimbergo a Gemona a partire da Spilimbergo passando per Valeriano, Pinzano dove, sul ponte ora in costruzione, si passa alla sponda sinistra del Tagliamento, e, con una curva molto a mezzodì di Ragogna e girando la montagna omonima e le colline adiacenti, proseguirebbe fino a Gemona. A completare il progetto, sta un tronco di linea congiungente Sequals e Valeriano passando per Lestans.

Il progetto veniva approvato dal Ministero e dallo stesso diviso nelle due parti: *progetto idraulico* e *progetto ferroviario*, dei quali il secondo fu rimesso alla Sezione Ispettorato Ferroviario di Verona ed il primo alla R. Prefettura di Udine che lo sottomise al Genio Civile di costì.

Nel frattempo fu eletto Deputato del nostro Collegio il sig. Odorico che immediatamente, non già per incompatibilità legali, ma con lodevolissimo sentimento di morale, informò il Ministero che di fronte al mandato politico conferitogli, intendeva di lasciare, come di fatto lasciava, agli ingegneri Barosi e Lovati la prosecuzione di tutto quanto è inerente ai progetti, ritirando la propria firma.

I progetti trovansi tuttodì agli ufficii suaccennati ed ebbero il parere favorevole del Consiglio Provinciale. Ora, per la solerte opera del nostro onorevole che vuol mantenere le promesse fatte ai suoi elettori, saranno studiate tre variazioni al progetto ferroviario, a mezzo dell'ingegnere Sfondrini di Milano che si unirà ai colleghi suoi Barosi e Lovati, e che sarà fra noi ben presto a tale scopo.

Ritengo utile però accennare a queste variazioni che tendono in tre distinte maniere a modificare il progetto (che diremo *primitivo*) di conformità ai desideri rispettivamente espressi dagli abitanti dei varii centri del nostro Collegio; così chiunque potrà discutere la praticità e l'opportunità delle variazioni suddette sotto ogni e qualunque aspetto, alla quale discussione sarà buona e proficua cosa la partecipazione dei competenti e di qualsiasi ami la riuscita dell'uno o dell'altro disegno. La *prima variazione* da da studiarsi sarà quale appare da questo schizzo:

Con tale variazione rimarrebbe intatto il progetto primitivo da Maniago Sequals e da Valeriano Gemona, mentre a centro delle due linee diverrebbe Lestans, il quale paese verrebbe posto in diretta comunicazione con un tronco di linea quasi retta con Spilimbergo. In sostanza, con tale modificazione si viene alla eliminazione dei tronchi diretti Spilimbergo-Sequals e Spilimbergo-Valeriano, che restereb bero rispettivamente uniti del pari, facendo capo a Lestans.

La *seconda variazione* sarebbe così:

Rimarrebbe cioè ferma la variazione prima da Spilimbergo-Lestans-Gemona e Lestans-Sequals dove la linea tenderebbe a nord fino a Ciago (vicinissimo a Medun e Vallata dei Tramonti) e da Ciago, traversando al ponte dei Mondeli il Meduna, su ponte da costruirsi anche per pedoni e carri, detta linea volgerebbe a Cavasso-Fanna fino a Maniago per il tracciato del progetto primitivo.

La *variazione terza*, porterebbe uno spostamento, rilevante come si può comprendere dallo schizzo che qui facciamo seguire:

Maniago — Fanna Cavasso — Ciago — Toppo — Travesio — Usago — Ponte Mondeli — Gemona — Valeriano — Lestans — Spilimbergo

Infatti, verrebbe tagliato fuori Sequals, ed in quella vece, con una curva rilevantissima, compresi i paesi pedemontani di Toppo e Travesio con Usago, restando in tutto il resto il progetto di conformità alla variazione prima.

Ed ora gioverà ricordare come l'on. Odorico, nei suoi giri elettorali, abbia accennato a queste variazioni, ed abbia soggiunto che, a studi completi tecnicamente ed economicamente, sarà indispensabile tenere un pubblico comizio composto dai delegati dei Comuni interessati numericamente proporzionati, nel quale comizio saranno discussi il progetto e le sue variazioni, e dovrà essere deliberata a maggioranza assoluta di voti la linea di conformità all'uno od all'altro dei tracciati suesposti.

Fra qualche giorno, nella speranza però d'essere da altri preceduto, vi manderò un primo articolo dove riassumerò le ragioni del progetto e delle sue variazioni.

Vedi Appendice in quarta pagina.

La situazione parlamentare.

Fino a dopodomani, mercoledì, non si conosceranno precisamente le dichiarazioni del Governo: ma si insiste nel dire che saranno assolutamente obbiettive e impersonali, e inviteranno la Camera a riaffermare la sua sede nel programma liberale bandito per le elezioni generali e a confermare il suo proposito di volerlo attuato sollecitamente, per opera di un governo che abbia l'autorità e la forza di tradurlo in concreti provvedimenti. Si accredita sempre più la voce che avremo una combinazione Fortis-Tittoni, con l'elimina di qualcuno dei ministri attuali.

In Italia e fuori

— Quasi improvvisamente morì in Roma, il deputato Ceyrana-Maineri, di soli 48 anni.

— Fu ieri festeggiato a Roma l'onomastico del Papa, in modo straordinario, così che dal 1870 simili festeggiamenti non si erano mai veduti.

— Fu ieri posta in Roma la prima pietra delle case popolari intitolate a Luigi Luzzatti, in omaggio alla legge relativa da lui presentata.

— Pure a Roma, si suicidarono ieri il conte Augusto Bracci, celibe, e la signorina Carmelita Bonafede. Si amavano: egli, dopo una vita avventurosa, era dissestato e viveva separato dalla famiglia.

— Presso Bari, naufragò una barca peschereccia. Vi sono sei annegati.

— Dopo la corsa motociclette ieri tenutasi a Verona, certo Primo Alberti, di vent'anni, tornando a casa, per la rottura di una ruota fu gettato e trascinato a terra per parecchi metri. Il suo stato è gravissimo, essendosi sviluppata la commozione cerebrale.

— A Livorno, vi è sciopero di vetturali e di lavoranti in carrozze e carradori, perchè il Municipio ha deciso di prolungare le linee del tram.

Continua la ritirata dei russi.

Tochio, 19. — Dal quartier generale di Oku, 18:

I russi continuano a ritirarsi al nord. I giapponesi occuparono iersera Facumen al nord ovest di Tieling.

La cavalleria russa si è accampata a tre miglia al sud di Caiguan. Forti colonne russe provenienti dal sud-ovest si dirigono sopra Caiguan, ma non si fermano, sebbene quella località offra facile difesa.

Tochio, 19. Un distaccamento giapponese continuando ad inseguire i russi in ritirata ha raggiunto Kaiguan, che i russi abbandonarono sabato dopo aver incendiato la stazione della ferrovia.

Pietroburgo, 19. Il generale Linievitch telegrafa in data del 18:

Le batterie giapponesi bombardarono ieri i nostri distaccamenti nelle valli di Tavanpu e Jampu; il nemico è apparso presso Caoputse.

La città di Japulin è occupata dalla cavalleria giapponese. I nostri eserciti continuano a concentrarsi. (!)

Camera di Commercio.

Adunanza del 16 marzo 1904.

Sunto del Verbale.

Presenti: Morpurgo presidente — Bardusco, vicepresidente — Bert — Brunich — Corradini — Faelli — Galvani — De Marchi — Moro — Muzzatti — Orter — Portoldeo — Piussi — Raetz — Rossetti — Spezzotti.

Assenti: Beltrame (giust.) — Lacchin — Morassutti — Stroili — Volpe (giust.).

È approvato il verbale della precedente adunanza.

Comunicazioni della presidenza.

1. *Ordinamento ferroviario.* — Si fece istanza al Ministro dei lavori pubblici perchè l'art. 74 del disegno di legge per l'esercizio delle ferrovie ammetta esplicitamente nel Consiglio generale del traffico anche rappresentanti delle Camere di commercio.

2. *Porto Nogaro.* — Si sollecitò il Ministero dei lavori pubblici ad eseguire la rettificazione del fiume Corno e ad inviare un cavafango alla foce dell'Ausa-Corno.

L'asta dei lavori di rettifica avrà luogo il 4 aprile.

Si raccomandò alla Società di navigazione fluviale in Venezia di attivare il servizio con Nogaro appena sia compiuta la rettificazione pel Corno.

3. *Distillazione dei vini.* — Il principio, propugnato anche da questa Camera, che il maggior abbuono di tassa per la distillazione dei vini sia esteso a tutto il Regno fu accolto col regio decreto del 25 febbraio.

4. *Trattato di commercio con la Russia.* — Si espresse al Governo il voto che i delegati italiani possano ottenere dalla Russia una notevole riduzione, e possibilmente l'abolizione, del dazio d'entrata per le sete torte provenienti dall'Italia.

5. *Regime degli alcools.* — Si raccomandò al Ministro delle finanze di riparare a un'ommissione del disegno di legge sugli spiriti, il quale, mentre propone un aumento di dieci lire sulla tassa di fabbricazione e la sopratassa di confine degli alcools, non provvede a bilanciare in corrispondenza l'abbuono di tassa per l'aceto a base d'alcool.

6. *Ostruzionismo ferroviario.* — Quando l'ostruzionismo dei ferrovieri minacciava di recar danni anche in Friuli, si reclamarono dal Governo energici provvedimenti.

7. *Visita del bagaglio al confine.* — In seguito alle osservazioni di questa Camera il Ministro delle finanze venne nella determinazione di attuare provvedimenti per agevolare la visita del bagaglio dei viaggiatori presso le dogane di Udine, Pontebba e S. Giorgio Nogaro.

8. *Treno misto 581.* — Si raccomandò al R. Ispettorato delle ferrovie di far partire da Pordenone il treno misto 581 che ora parte da Conegliano alle 4.30 del mattino.

9. *Leggi operaie.* — Si presentarono al Ministero d'agricoltura industria e commercio istanze e quesiti relativamente all'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e della legge per gl'infortuni degli operai sul lavoro.

Si rispose, sullo stesso argomento, ai quesiti degli interessati e mediante la stampa si avvertirono gli industriali degli obblighi loro derivanti.

10. *Esportazione del pollame.* — Continuarono le pratiche per togliere gli ostacoli posti dalle autorità austriache all'importazione del pollame dall'Italia e al transito del pollame stesso per la Germania.

11. *Esportazione delle tegole scanalate.* — Il rappresentante di questa Camera prese parte alla adunanza del Consorzio delle Camere del Veneto pel riparto dei 25.000 quintali di tegole scanalate ammesse in Austria Ungheria in franchigia di dazio.

Fu ammessa la massima, propugnata sempre da questa Camera, che il riparto debba essere fatto in ragione della potenzialità di produzione e di esportazione delle singole provincie e delle fabbriche. In una seconda adunanza si applicherà questo criterio, sulla base dei dati statistici che si saranno raccolti.

12. *Bollette di circolazione.* — Si raccomandò all'amministrazione delle finanze di rendere più agevole il servizio d'emissione delle bollette di circolazione dei coloniali in Mortegliano.

13. *Importazione della crusca.* — La Commissione, camerale, composta di agricoltori e commercianti, stabilì i criteri per gli assegni di crusca esente da dazio d'importazione nella zona di confine.

L'ufficio, per incarico del Ministero delle finanze, emise, dal gennaio ad oggi, 902 pareri su altrettante domande di crusca.

14 *Tassa d'esercizio e rivendita.* — Per invito della Giunta provinciale amministrativa si espresse parere sulle tariffe della tassa d'esercizio e rivendita approvate dai Consigli comunali. Si espresse pure parere sui ricorsi dei contribuenti.

15. *Monete di bronzo.* — Di concerto con la R. Delegazione del Tesoro, si autorizzarono due ditte a cambiare una somma di monete di bronzo alla Tesoriera di Udine.

16. *Per l'esportazione.* — L'ufficio si adoperò per promuovere, o tutelare, l'esportazione dei prodotti del Friuli nel Chilì, nell'Argentina, in Rumania, a Costantinopoli, in Tripolitania, in Persia.

17. *Usi mercantili* — Si constatarono, a chicchesia, vari usi mercantili in Friuli.

18. *Controversie.* — A richiesta della parti si nominarono gli arbitri per la risoluzione di una controversia commerciale.

Le polemiche del giorno

— Una replica al «Crociato».

Ecco la replica al *Crociato*, che annunciammo sabato:

D. Edoardo Marcuzzi scrive nel *Crociato* di stassera una colonna e mezzo di prosa che intitola «*contro di noi?*» e comincia così: «Il giovane democratico cristiano, che è passato, armi e bagagli, alla *Patria del Friuli* per non iscrivere più sul *Crociato*, organo della Curia, risponde nel numero di jeri:» e qui la mia risposta al *Crociato* in data 16 marzo corr. Ecco: intervistato dal Sig. Del Bianco, ho detto l'animo mio; attaccato per quello che avevo detto, rispondo sul giornale del sig. Del Bianco (il *Crociato*: parole contro il vescovo non le avrebbe certo tampate): rispondo al *Giornale di Udine* e al giornale cattolico, col quale poi, *appunto perchè tale*, cerco di non entrare in polemica: e D. Edoardo Marcuzzi mi accusa di esser passato con armi e bagagli alla *Patria del Friuli.*

Come chiamerà questo procedere il lettore imparziale? Sul mio vocabolario la parola che traduce questo fatto è: insinuazione.

D. Edoardo Marcuzzi, con una logica nova, stupefacente, mi nega il diritto di parlare collettivamente, ossia *a nome dei miei pochi amici democristiani* perchè un circolo d. c. non esiste. Se D. Marcuzzi crede parlare per burla, scelga ogni altra persona, ma non me, che non sono disposto a subirlo; ma se parla sul serio, non so qual buona volontà possa salvarlo o da un'accusa di sragionamento o da un'accusa di malizia. Io (e sì che parlo italiano!) io non ho mai parlato a nome di *circoli*: ho parlato a nome di *pochi miei amici*, a nome dei quali anche adesso rispondo. Ma non c'è nulla da meravigliarsi che D. Marcuzzi abbia letto nei miei scritti una parola che non ho mai adoperato, quando si badi alla tattica che, nella seconda parte dell'articolo, adopera per istrapparmi d'attorno quelli che condividono le mie idee.

Dice D. Marcuzzi — sempre con una forma finissima che non è un'affermazione ma un'insinuazione —: vedete? egli è solo, e parla collettivamente! egli dice (testuali) «il circolo, anzi l'autonomia sono io!» sempre seguendo la sua diciamola tesi: che chi non parla a nome di un circolo costituito, non può parlare che individualmente. Di grazia, dove l'ha presa questa teoria D. Edoardo Marcuzzi? Forse dove è nato, col suo buon desiderio di chioccia, il periodo finale dell'articolo suo? «Ecco perchè nè io nè qui il *Crociato* potevamo scrivere contro i nostri amici, che aspettiamo invece al lavoro ordinato e proficuo»? — No, a questo giuoco i miei amici non si presteranno mai, essi che sono più di me sdegnati contro l'articolo dell'odierno *Crociato*, perchè loro, non io, sono quelli che D. Marcuzzi crede volubili e crede riacquistabili con un'abile mossa. No, essi sono con me per convinzione, sono con me perchè pensano come me, e sono sempre pronti a sottoscrivere quanto io scrivo. E però ho tutto il diritto di parlare collettivamente.

In quanto poi al resto, D. Marcuzzi (lo fa pei miei amici, che spera, tenendoseli buoni, di tirare con sè) asserisce di non sapere niente delle nostre idee autonome. Ufficialmente è vero che non ne sapeva, ma privatamente... no forse? Non ci eravamo noi lagnati con lui di un articolo in cui si parlava male della Democr. crist. autonoma, del P. Roberto? Non forse di un resoconto favorevole alla lettera reazionaria di S. E. Longhin? E chi si è lagnato non ero io, erano i miei amici; quelli stessi che, da lei invitati a dichiararsi autonomi o non autonomi nella visita famosa che le fecero e che lei narra, avevano detto: «sotto il secondo gruppo, no!» e che ora si vorrebbe rimorchiare.

E poi non a caso giorni fa ho chiamato la lettera del vescovo «un gioco reazionario.» D. Marcuzzi è troppo intelligente per non vedere che la ragione per cui si combatte la d. c. autonoma, è l'avversione alla democrazia.

Si pretende che noi ci sottomettiamo a dei vescovi che vedono di malissimo occhio la democrazia cristiana, che *lasciarono morire d'inedia anche i circoli assoggettatisi al secondo gruppo!* E chi appoggia questo gioco si chiama democratico cristiano? *Pardon*, ma questo si chiama prestarsi affinchè la democrazia altro non diventi che una forma di reazione larvata. Tant'è vero che il direttore d'un giornale cattolico di questo mondo in un articolo di un certo democristiano ha dovuto sopprimere due volte la parola «democrazia cristiana,» per misura di prudenza! E sì che — a detta di quello stesso direttore — non era autonoma quella democrazia!

E crediamo che basti!

quel democratico cristiano.

Udine, 17 marzo.

La polemica può dirsi, almeno per conto nostro virtualmente esaurita, ognuno avendo esposto ampliamente le sue ragioni: il pubblico può omai dare il suo giudizio. *(N. della R.)*

— Ancora la tassa d'esercizio.

Checchè il *Friuli* vada sofisticando o scherzando, col dire che un altro anno la Giunta attuale (è proprio sicuro che un altro anno sia ancora l'attuale, il *Friuli?*) grata delle informazioni datele nel mio reclamo, potrà togliere le ingiuste disparità nella tassa di esercizio da me rilevate; ci tengo a dichiarare che io non ho fatto che accenare al sistema usato dai preposti alla tassa, sistema che lascia sospettare, sia pure anche lontanamente, qualche dispettuccio politico. Prova ne sia che io solo, nella mia categoria, sono stato tassato in lire nove più di quello che pagava gli altri anni; e cioè una lira in più *col solo aumento*, di quello che due miei colleghi pagano in un anno intero, mentre le loro aziende hanno maggiore sviluppo e importanza della mia.

— Altre osservazioni.

Abbiamo pubblicato, giovedì, l'elenco degli aggravati dal nuovo rimaneggiamento della tassa esercizio e rivendita: elenco il quale si presta a considerazioni molteplici. Uno per esempio ci scrive che: «Tutti gli elencati appartengono al partito non *democratico di Udine*, meno che 5, ed anche questi sono in *rotte* con gli ex colleghi che imperano a Palazzo Contareno. Come è possibile che altri esercenti a Udine abbiano ad esser esentati dalla visita di queste *forche caudine popolari?*

«I lettori coscienziosi speriamo sappiano considerare con quale criterio di parte si vollero *fiscati* gli elettori del Deputato di Udine On. Solimbergo.»

— Nessuna meraviglia...

Ora, a noi, francamente, non sembra che sia da far le meraviglie, se gli «amici» — per usare la parola adoperata dal Sindaco comm. Pecile — vedono soltanto nel campo, diremo così, avversario. Questo fenomeno avviene sempre: nel proprio occhio non si vede la trave, nel proprio campo non si vedono le persone, perchè lo sguardo è sempre rivolto sull'«altro» campo. Non vi siete mai trovati a Santa Caterina, per esempio?... Vedrete quelli che stanno al di là, o al di qua: non quelli che stanno nelle vostre file. Dunque, nessuna meraviglia....

— Senonchè....

Senonchè, questo pure è un fenomeno assai naturale, la gente è per sua natura critica,; e sebbene non abbia «tutti» gli elementi, sotto mano, insiste a chiedersi:

— Perchè l'ing. Cudugnello, che notoriamente lavora anche per cose estrane e all'ufficio del consorzio roiale (tanto che la «placca» esposta al pubblico ci avverte che ha «studio»), fu esonerato dal pagare quelle miserabili 5 lire annue, le quali si assegnano a chi ha un presuntivo provento fra le 800 e le 1000 lire? non dovrebbe egli insorgere e reclamare almeno di essere, come ingegnere, inscritto in quella ultima categoria?..

— Perchè i commissionati Battistoni e Battocletti pagheranno rispettivamente 50 e 42 lire, e ne pagherà solo 25 complessivamente il commissionato assessore Pico, il quale ha magazzini più vasti dei loro, più numeroso personale stipendiato e quindi presumibilmente anche maggior lavoro di loro?) e il commissionato Zavagna soltanto

lire 11, all'anno?.. E tante, tante altre domande si fanno.

Proprio vero il proverbio « antico »: i confronti sono odiosi. Ma il pubblico li vuol fare; e che ce ne possiamo noi?.. Crediamo che l'unica sia di assecondarlo, affinchè se tali confronti sono errati, vengano le spiegazioni a mettere le cose a posto.

Cronaca Provinciale

Gemona.

— Festeggiamenti in onore di un maestro.

Oggi alle undici ha avuto luogo nella sala municipale la solenne cerimonia della consegna della medaglia d'oro, per gli otto lustri di lodevole insegnamento all'insegnante signor L. A. Lenna. La sala è stipata di pubblico. Nella parte riservata noto tutte le autorità, il corpo il corpo insegnante al completo, e parecchi amici del decorando. Tra un silenzio religioso si alza il sindaco e legge un nobile discorso, spiegando il motivo dell'adunanza e accennando a gran tratti l'opera infaticabile ed efficace prestata dal Lenna durante i 43 anni di servizio dei quali ben trent'otto a vantaggio di Gemona.

Rievoca il tempo, in cui anch'egli potè approfittare de' suoi efficaci e benevoli insegnamenti e chiude augurandogli che possa godere in seno alla famiglia, agli amici, e ai vecchi scolari il ben meritato riposo. Una salve d'applausi saluta questo discorso, s'intuona la marcia reale mentre il Sindaco appende al petto la medaglia al venerando maestro.

Parla felicemente l'ispettore scolastico L. A. Benedetti, e chiude egli pure porgendo al Lenna i suoi auguri.

Un saluto ed un augurio riceve ancora dal suo vecchio scolaro, prima, compagno di lavoro e collega nella direzione, poi, signor Giacomo Baldissera direttore didattico nelle scuole di Tarcento.

Infine, a nome de' suoi colleghi gemonesi il veterano maestro D.r Giacomo Copetti gli esprime le sue congratulazioni ed i voti e come segno d'affetto gli offre una cornice contenente il decreto reale.

Con parola commossa il signor L. A. Lenna ringrazia di cuore autorità, colleghi e pubblico che vollero partecipare alla sua bella festa.

Così ha termine la simpatica cerimonia, dopo la quale tutti si affollano intorno al decorato per congratularsi con lui.

Alle 13 precise nell'albergo alla « Stella d'oro » condotto dal bravo Antonio Gol, offerto da' suoi vecchi allievi e colleghi ha avuto luogo un banchetto, nel posto d'onore si vede il festeggiato L. A. Lenna, che ha alla sua destra il Sindaco signor Antonio Stroili, il consigliere prov. e giudice conciliatore dott. F. Pasquali, il pretore dott. Cavarzerani, il notaio dott. L. Celotti, ed alla destra l'ispettore scol. prof. A. Benedetti, l'assessore ing. Severo Coletti, il sig. de Carli Giovanni presidente della società operaia.

Noto ancora i signori Leonardo e Francesco Stroili, l'avv. F. Fedrigo Perissutti, l'avv. dott. Celotti, il vice-pretore dott. L. Del Bianco, L. Pollettini, il segretario-capo T. Mazzatta, l'agente delle imposte A. Bertoia, e molti colleghi del festeggiato.

La nota gentile è data da alcune maestre.

Apre la stura dei brindisi il sig. Antonio Stroili, poi l'ispettore scolastico prof. L. A. Benedetti.

L'avv. L. Nais legge i telegrammi pervenuti al Lenna dall'avv. U. Caratti (salutato da applausi) dal cav. uff. G. B. Romano r. veterinario per la provincia di Udine, e dal cav. De Marchi unitamente al maestro Marchetti ed insegnanti di Tolmezzo, esprimenti auguri e congratulazioni. Legge ancora tra il più grande silenzio una lettera commoventissima che rivolsero al Lenna, i suoi figli, lettera che mi spiace di non poter qui trascrivere, e che viene salutata da calorosi applausi e legge ancora una sua poesia in vernacolo. Si alza il venerando Lenna e a tutti commosso porge un ringraziamento. Anche il dott. L. Del Bianco legge un suo breve discorso, e pure i signori A. Tessitori, questo come lavoratore del libro e il direttore didattico G. Baldissera come collega a nome degli insegnanti presenti, e di quelli che furono impediti di prendere parte al banchetto, fanno i loro brindisi.

Dovrei riferire anche le belle parole dell'avv. F. Celotti: sulla tempra adamantina, sul carattere inflessibile, mai asservitasi a persone, e sui principi schiettamente democratici professati dal Lenna. Dovrei ripetere le parole del Lenna, che ricordò commosso l'amico suo dott. cav. A. Celotti, e infine riferire il brindisi dell'ing. Severo Coletti.

Questo geniale convegno durò quasi sino alle quattro e rinnovando al festeggiato gli auguri si sciolse. I vecchi allievi del Lenna in questa circostanza oltre al banchetto gli offrirono una bella epigrafe e il suo ritratto ingrandito con magnifica cornice. Inoltre la direzione della società operaia gli presentò un'altra splendida epigrafe con fregi, bellissimo lavoro del pittore Antonio Brollo.

— Arresto.

Ieri sera d'ordine del Tribunale di Udine, alle sette i carabinieri di questa stazione procedettero all'arresto di Cargnelutti Giovanni di Giorgio d'anni 25 e di Serafini Francesco, di qui e questa mattina sono stati tradotti nelle vostre carceri. Questo arresto pare abbia relazione coll'omicidio della guardia Domenico Copetti, avvenuto nel giorno del 3 p. p. mese.

Sacile.

— Suicidio.

(b. c.) — Questa mattina verso le 6, alcuni passanti avvertirono che uno sconosciuto erasi affogato in un fossato nei pressi della frazione di S. Giovanni del Tempio. Vennero tosto chiamate le autorità Giudiziarie e di Pubblica Sicurezza, le quali coll'assistenza del Sanitario D.r Placido Monis si portarono sopra luogo per le constatazioni di legge.

Il disgraziato venne identificato per certo Bortoluzzi Giovanni detto Fontana, dell'apparente età di anni 60, domiciliato a Godega, celibe, operaio alla fabbrica cimenti, di Vittorio.

Alcoolizzato perpetuamente, ha tentato altre volte di togliersi la vita.

Questa circostanza e l'altra di aver trovato la giacca sua sul ciglio del fossato, ammetterebbero senza alcun dubbio che trattasi di suicidio.

Nessuna lesione esterna venne riscontrata sul corpo dell'infelice.

Nella saccoccia del suicida si rinvennero sei o sette lire in moneta erosa.

Venne ordinato il trasporto del cadavere alla cella mortuaria per le dovute constatazioni legali.

S. Pietro al Nat.

— Funeralia.

L'altro dì, alle 16, ebbero luogo i funerali della signora Virginia Gujon Podrecca strappata inesorabilmente alla vita a 57 anni dopo una lotta lunga e penosa fra l'esistenza e la morte. Nonostante la pioggia dirotta, che pareva sopraggiunta a bella posta a render ancora più triste l'estremo tributo, quasi fosse ironia un placido raggio di sole sulle ripetute sventure d'una disgraziata famiglia, accorse da ogni parte molta gente. Intervennero tutte le persone più notabili del luogo, molto popolo e una quantità di conoscenti dal vicino Vernasso ove l'estinta ebbe anche dimora. Nel generale compianto possano trovare figli Maria, Bruno e Ario quel lieve conforto che può essere concesso a cuori straziati dalla morte di quattro persone amate, nel breve volgere di 10 mesi.

E alla pia donna che ando a raggiungere le sue dilette fugliuole Ada e Ida e gli altri cari, che la precedettero nel sepolcro, sia lieve la terra che la ricopre!

Arta.

— Tiro a segno Nazionale.

Il progetto d'istituire in Arta una Sezione del Tiro a segno Nazionale ha incotrato il massimo favore. Le inscrizioni dei soci sono ormai numerose, perchè nei due Comuni di Arta e Zuglio sono moltissimi i dilettanti, i seguaci di Nembrod, i militari in congedo. Questi, sopra tutti, hanno il maggior interesse per far sorgere e prosperare l'utilissima istituzione, essendo per essi oltremodo disagevole recarsi a Tolmezzo od a Paluzza per compiere le esercitazioni prescritte. — Hanno promessa la loro adesione alla Sezione di Arta anche parecchi tiratori di Suttrio. — La Sezione di Arta diverà sensa dubbio una delle più iportanti della Carnia Il campo di tiro sarà istituito sul *Plan di Uaris* sopra la Fonte Pudia: così il prato delizioso, che è tanto prediletto dalla colonia dei villeggianti, diverrà il più bel campo di tiro che si possa immaginare.

Campoformido.

— Cade dalla carretta.

20. Certo Domenico Francescutti di anni 60, contadino, da Casarsa della Delizia, nel mattino di ieri passava per il nostro paese montato sur una carretta tirata da un cavallo, per recarsi nella vostra città. Impennatosi il cavallo, il Francescutti fu balzato a terra e riportò frattura dell'omero di destra.

Accompagnato al vostro Ospitale, fu dichiarato guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Camera di commercio.

Corso medio di valori pubblici e dei cambi del giorno 14 marzo 1905.

Cambi (chèques a vista.)

Francia (oro)	99.97
Londra (sterline)	25.20
Germania (marchi)	122.98
Austria (corone)	104.93
Pietroburgo (rubli)	265.48
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.82

Cordenons.

Festa operaia

Inaugurandosi la bandiera della Società.

(Dal nostro inviato speciale).

Cordenons, è tra i comuni del Friuli dove l'industria più fioriace e dove un relativo benessere è quindi più diffuso. Quivi, il rinomato Stabilimento del Makò, unico in Italia; quivi cartiera, officina elettrica per produzione e distribuzione della forza, filanda, fornace per produzione della calce, ed altre; e oltre a ciò, una serie d'istituzioni in pro dell'agricoltura, cui gli abitanti attendono con intensità di lavoro.

Il 21 marzo, fu data vita ad una Società operaia, che attraversò varie peripezie nel breve corso di tre anni. Sorta con indirizzo cattolico (tanto che s'intitola da S. Giuseppo), dopo un anno ebbe a vedersi avversata dagli stessi capi del cattolicismo locale, il parroco e un cappellano, e vide sorgere una Unione operaia « confessionale » con la quale fu impossibile un accordo; e vide anche sorgere una Lega socialista, che però non ebbe sorti prospere. Malgrado queste contrarietà, che misero in pericolo la stessa esistenza del sodalizio, un piccolo nuleo rimase ad esso costantemente fedele: e intorno a quei pochissimi, altri, poco a poco si raggrupparono, conservando alla Società il suo carattere laico, non confessionale, il suo bel carattere del mutuo soccorso.

E ieri, la Società inaugurò la propria bandiera: un bel vessillo dai colori nazionali — quel bianco, quel rosso, quel verde che furono il sospiro degli avi nostri e il segnacolo per cui i nostri padri combatterono e morirono e vinsero, dando finalmente agli italiani una Patria Unita e indipendente.

Questa bandiera fu eseguita dalla Cooperativa di Milano, ad eccezione dei ricami, lavorati dalla gentilissima signorina Maria De Carli ed altre sue compagne che sacrificarono le ore del riposo per far cosa gradita agli operai del luogo. La somma necessaria (circa 200 lire) fu raccolta con offerte dei soci.

La cerimonia inaugurale

fu tenuta sotto il bell'atrio del Municipio, al cospetto del popolo che gremiva la vasta piazza, matrina la signorina De Carli, padrino il signor Domenico Mussinano: e dava solennità maggiore alla cara festa la presenza degli assessori cav. Giorgio Galvani, cav. Federico Marsilio e Gaetano Gaiotti e di parecchi consiglieri comunali; e le davano maggior grazia le numerose leggiadre signorine e signore e popolane del paese.

Anche intervenne, a rallegrare la festa, la banda musicale (che conta ben trentacinque anni di vita) e la fanfara — di creazione più recente; molti componenti delle quali sono inscritti nella società operaia. Così, le due istituzioni che ingentiliscono l'animo si affermavano solidali con l'associazione del Mutuo soccorso la quale, cresciuta in forze, provvede a sovvenire i soci e provvederà cresciuta di forze all'incremento della loro istruzione.

I discorsi.

Il presidente della Società, signor Antonio Marson, disse le parole inaugurali. Era stato sempre suo vivo desiderio di poter vedere la Società (egli è tra i fondatori) dotata di una bandiera sua, che rappresentasse la Società che rappresentasse i soci in tante manifestazioni liete o dolorose della vita; di una bandiera che a sè intorno legasse per sempre i soci presenti ed i futuri in un solo pensiero — di fratellanza, di mutuo soccorso. Perciò ringrazia con la maggiore effusione quanti sono intervenuti a dar maggiore solennità alla festa.

Ben avrebbe desiderato, e con lui tutti i soci, che la bandiera forse benedetta dalla Chiesa, poichè forte sentono essi l'attaccamento alla religione dei loro padri: ma non fu possibile. Lo conforta però il pensiero che ciò non avvenne per loro colpa e nè per difetto dello Statuto, cui veruna obbiezione si potè fare, ma per semplice « impedimento » locale che coll'andare del tempo sarà rimosso. Intanto, la Società proseguirà serena per la via che si è tracciata.

In tre soli anni, con tante difficoltà che l'associazione ebbe ad incontrare, si è fatto qualche passo avanti: e lo dimostra anche la festa d'oggi. Sempre uniti, sempre d'un solo pensiero, come siamo stati finora, e continueremo il nostro cammino sicuri! con questi fermi propositi sorga il nostro vessillo e sventoli liberamente al sole! *(Il vessillo è sciolto, fra gli applausi dei soci e dell'astante popolo).*

Chiude ringraziando le gentili che lavorarono nel ricamare il nome della Società: gentile atto che resterà ognora impresso nel cuore dei soci; e incuorando gli operai, gli artieri, i contadini a stringersi sempre più numerosi intorno alla bandiera della Società, che si manterrà sempre fedele al suo programma.

Le semplici, franche, affettuose parole del presidente furono salutate con vivo plauso.

* * *

Brevi parole soggiunse il padrino signor Domenico Mussinano (nativo di Zenodis, Treppo Carnico, ma da molti anni domiciliato a Cordenons) ringraziando anche a nome della madrina dell'onore di sceglierli come padrini in questa funzione simpatica. Esprime fervidi voti di prosperità e concordia della Società.

— Stringetevi fraternamente tutti attorno al vostro vessillo, che Iddio benedica; e coll'augurio di uno splendido avvenire, che sarà vanto e decoro del nostro paese, diciamo: Evviva la società operaia di Cordenons!..

Lungo evviva rispose al suo grido; poi si formò un corteo numeroso, con la fanfara musicale e la banda e la bandiera fu accompagnata per le vie del paese, quasi a prendere possesso dalla « piccola patria » di cui sarà, d'ora innanzi, ornamento e decoro.

Il banchetto.

A mezzogiorno, i soci si raccolsero fraternamente a pranzo nella scuola di musica, e si passarono quasi tre ore in amichevoli conversari, benissimo serviti dall'assuntore.

Al momento dei brindisi, parlò il cav. Federico Marsilio consigliere provinciale. — Sono lieto — disse — di trovarmi qui, con voi, a questa festa geniale e di portare a voi tutti il mio saluto e l'augurio di felicità personale per ciascuno, di prosperità pel sodalizio. Che la vostra Società progredisca sempre!... Nato e vissuto fra gli operai, mi sento operaio anch'io sento che siamo tutti operai quanti lavoriamo sia che lavoriamo materialmente, sia che moralmente. Sento che all'operaio, al lavoratore, tutti devono affetto e rispetto, perchè chi lavora edifica e chi non lavora distrugge. *(Bene!)*

Parla degli scopi nobilissimi che le Società operaie si propongono, per trarne ragione di augurare alla Società oggi festante il miglior avvenire, con beneficio sempre maggiore della buone e laboriose popolazioni cordenonesi. Voi festeggiate l'inaugurazione della bandiera ben a diritto — poichè la bandiera fu sempre simbolo sacro e venerato intorno a cui si raccolgono i migliori: sia questa bandiera per voi simbolo di concordia, di fratellanza, di tendenze ognor più franche verso gli ideali più nobili, per onore vostro, per onore del paese. *(Bene!)* Vi sia questa bandiera guida secura nel non sempre facile cammino della vita; essa vi tracci la strada per essere sempre cittadini degni, onorati e rispettati. Che mai si ripieghi, ma nei suoi bei tricolori sventoli essa rispettata da tutti, risvegliatrice in voi costante dell'amore alla Patria diletta e al Re. *(Bene!)*

Chiude ricordando l'onomastico d'oggi e portando un saluto a chi quel nome supremamente onorò: a Giuseppe Garibaldi, incarnazione dell'eroismo con cui fu liberata la Patria. *(Vivi applausi. Le grida di viva Garibaldi si associano agli evviva Marsiglio).*

Gli segue il medico dott. Bidoli, che porta alla Società un fervido saluto: alla Società che dimostra come anche nei cordenonesi allignino quei sentimenti di previdenza che sono frutto della civiltà moderna.

— La nostra Società è un'istituzione cattolica — soggiunge —, tanto che s'intitola da S. Giuseppe. E noi tutti siamo cattolici.

S. Giuseppe fu un semplice operaio, che ha vegliato sui primi anni del divino operaio Gesù. Ma oltrechè cattolica, la vostra società è anche liberale: è una società sana moralmente e materialmente, che accoglie tutti gli operai all'ombra della sua bella bandiera fregiata dai colori nazionali, da quei colori che ci dicono essere noi finalmente un popolo libero, che si avvantaggia della libertà — di quella libertà di cui usufruiscono, anche coloro che in quei tre colori non credono, che credono soltanto nel rosso. *(Si ride)* Voi siete credenti, noi siamo tutti credenti — più forse, certamente non meno di coloro che la vostra bandiera non vollero benedire. *(Bene!)* Ma la vostra bandiera non fu benedetta da essi, verrà benedetta da Dio *(Scoppio di generali, prolungati applausi)*, che vede le vostre buone intenzioni e i vostri buoni propositi. *(Gli applausi si rinnovano insistenti, calorosi).*

* * *

Seguono altri brindisi. Del cav. Marsilio, alla banda, e al suo maestro, l'egregio signor Luigi Paier e alla fanfara — due istituzioni che onorano il paese; e alla *Patria del Friuli*, che aveva mandato un suo redattore a compartecipare alla festa. Del rappresentante la *Patria*, che ringrazia e beneaugura agli operai di Cordenons. Del signor Osualdo Raffin, che ricorda un buon sacerdote compaesano, don Giuseppe Bertoncin cappellano ad Annone Veneto, al quale propone (e la proposta è accettata con grandi applausi) l'invio d'un telegramma.

Pordenone.

— Caso luttuoso al Tribunale.

Una scena commovente e impressionante si svolse sabato mattina nell'aula del nostro Tribunale.

Sedeva sul banco degli accusati l'avv. Mario Marchi di Fanna, imputato di aver oltraggiato il Pretore di Maniago mentre discutevasi una causa con le parole « ho diritto della difesa, ma non il dovere di rispettare alcuno ». Al dibattimento assisteva il padre dell'accusato, cav. Alfonso avv. Marchi. Dopo aver letto l'atto di accusa ed escussi alcuni testimoni, essendo l'ora tarda — era circa mezzogiorno — il Presidente proponeva di rimandare l'audizione di altri tre testi nell'udienza pomeridiana. A questo punto fu visto l'avv. Alfonso cav. Marchi reclinare il capo e cadere.

A tutta prima si ritenne trattarsi di uno svenimento, e gli fu spruzzata sulla faccia dell'acqua, mentre il figlio si mise a gridare: Ah babbo mio! — Si può immaginare la confusione e l'impressione prodotta in tutti dal triste caso. L'udienza fu sospesa. Venne tosto provveduto pel trasporto dell'egregio avvocato all'albergo delle « Quattro Corone » dove fu visitato poco dopo dal medico D'Andrea cav. Desiderio, il quale dichiarò trattarsi di emiplegia consecutiva ad emorragia cerebrale. All'albergo fu per tutta la giornata un andirivieni di amici, colleghi, parenti e conoscenti dell'infelice. Venne altresì visitato dal direttore del nostro Ospitale; verso sera, quando la scienza medica aveva esaurito ogni tentativo per arrestare il male, fu chiamato l'arciprete, e alle 20 l'egregio uomo cessava di vivere.

E' indescrivibile l'impressione prodotta nella cittadinanza, che potè apprezzare nella lunga sua carriera la bontà del cuore, l'integrità del carattere e la squisitezza dei modi dell'estinto. Altri tesseranno in modo degno le lodi di lui. Noi ci uniamo al condoglio dei molti ammiratori delle sue virtù, e inviamo alla famiglia le nostre condoglianze.

Domani lunedì, avverrà il trasporto della salma a Fanna, dove avranno luogo solenni onoranze funebri.

Uniamo le nostre più profonde condoglianze. Il cav. Alfonso Marchi ci onorava della sua amicizia da lunghi e lunghi anni. Egli fu patriotta animoso, uomo, di cuore, cittadino esemplare.

Fu emigrato fino dal 1859. Con Garibaldi prese parte alla gloriosa spedizione Medici del 1860 e per senno e valore fu nominato ufficiale. Nel 1862 fu tra i forti ad Aspromonte. Nel 1864 negli arditissimi motti del Friuli, sofferse il carcere col patriotta Enea Ellero a Milano.

Nel 1866 fu tra i primi nella memorabile campagna garibaldina; distinguendosi nel combattimento di Desenzano.

Durante l'emigrazione fece parte del Comitato di soccorso agli emigrati col compianto Cavalletto.

Rimpatriato nel 1866 venne proclamato sindaco di Fanna, carica che tuttora occupava. Fu ed era attualmente consigliere provinciale. Quale avvocato, godeva la completa fiducia dei colleghi, tanto che fu sempre il benemerito presidente del Consiglio di disciplina.

* * *

Da Maniago ci scrivono che il luttuosissimo caso destò impressione profonda e il corrispondente si associa alle condoglianze.

— Conferenza al « Coiazzi ».

Nel pomeriggio di ieri l'avv. Guido Rosso tenne al Salone « Coiazzi » una conferenza sul tema « Panificio cooperativo ». A dir il vero è deplorevole che data l'importanza dell'argomento fossero presenti poco più di sessanta persone. Questa apatia o indifferenza della classe operaia per la cooperazione è biasimevole; e lo stesso oratore ebbe a provarne sconforto, che noi abbiamo potuto desumere specialmente dalla perorazione fatta nella chiusa della sua conferenza, in cui disse che se i presenti intendevano veramente in che consiste la solidarietà umana non dovevano esitare di concorrere all'istituzione del panificio cooperativo. Ci sarebbe troppo lungo non che ripetere ma riassumere la bella conferenza, che venne alla fine coronata da applausi.

— Funeralia.

Sabato mattina cessava di vivere il signor Massari Giuseppe, maestro elementare.

Ieri ebbero luogo i funerali, ai quali parteciparono il R. Ispettore scolastico Segala prof. Vittorio, il Direttore delle nostre scuole cav. Giacomo Baldissera, il sig. Schoch Alberto in rappresentanza del cotonificio Amman, il signor Fagini Antonio per la ditta Fratelli Gatti, dove l'estinto fu per alcuni anni compositore, la direzione della Società Operaia con bandiera, amici e conoscenti. Al cimitero pronunciò brevi e commoventi parole l'egregio direttore delle scuole cav. Giacomo Baldissera.

Alla famiglia le nostre sentite condoglianze.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico.

UDINE — Riva Castello

Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. ..

(Ogni 1) ore 8

Termometro 6.3

Minima ap. notte 3...

Barometro 748

Stato atmosferico bello

Vento N.

Pressione crescente

Ieri bello

Temperatura massima 16.4

Minima 6.8

Media 10.40

Acqua cad. millim.

Notizie riassuntive di Cronaca

Le nostre industrie. — Oltre le informazioni speciali che di quando in quando veniamo pubblicando sull'uno o sull'altro degli stabilimenti locali; cerchiamo di seguire anche il movimento, per così dire quotidiano delle industrie nel Friuli.

— Oggi annunciamo con piacere che la « Novara », assuntrice del Cascamificio di Tarcento, aumenterà l'importanza già notevole dello Stabilimento, portandolo da circa 15000 a 22000 fusi. Fu già concluso l'acquisto dei terreni occorrenti all'ampliamento; e furono già ordinate le macchine relative. Credesi che entro l'anno avverrà l'ampliamento.

— Abbiamo annunciato che la Camera di Commercio sta innovando e perfezionando la Sezione assaggio sete. Funziona già il ventilatore per l'essicatoio, benchè ancora provvisorio: il nuovo meccanismo fu ordinato e sarà a posto tra non molto. Così funziona già il nuovo *Serimetro perfezionato* (misuratore della resistenza di un filo di seta greggia), uscito dalla officina meccanica della Società anonima cooperativa per la stagionatura e assaggio delle sete in Milano; strumento perfettissimo, che segna automaticamente e la potenzialità di allungarsi del filo e la sua forza di resistenza in chilogrammi nel sostenere un peso. Si aspetta ora, dall'officina Contardo, il meccanismo per le altre operazioni di assaggio. Dopo si avrà qui regolarizzata la sezione stagionatura e assaggio sete conforme alle ultime esigenze del commercio mondiale.

— **Ancora il Palazzo delle Poste.** — Rifà capolino la prospettiva di costruire l'ormai battezzato palazzo delle Poste sul fondo della Braida Groppiero, in via Felice Cavallotti. Crediamo che se ne parlerà di nuovo in settimana. Altre località di cui si è parlato in questi giorni: il pianterreno della Banca Popolare Friulana, la cui sede è ora tutta in « rivoluzione » per i grandi lavori, finalmente incominciati, di restauro — pianterreno che avrebbe uno sfogo in via del Teatro; la palestra ginnastica con annessa sala di scherma e locale ove risiedono Croce Rossa, Reduci ecc., comprendendovi anche la caserma e il cortiletto delle Guardie di città — ma il Municipio non è disposto a permutare questi locali con l'attuale sede degli uffici postali, perchè non saprebbe dove collocare ginnastica, scherma e società varie sopra indicate. Coll'erezione del nuovo ufficio centrale, verrebbe soppresso l'ufficio alla Stazione.

Dunque, molto parlare e poco conchiudere, finora; ma speriamo bene!

— I ricorsi contro l'aumento.

Il Consiglio direttivo dell'« Unione fra gli esercenti » per favorire maggiormente i soci che si credessero ingiustamente colpiti dall'aumento della tassa di esercizio e rivendita, deliberava nella sua ultima seduta del 17 corr. di mettere gratuitamente a loro disposizione apposito incaricato che si assumesse di stendere gli eventuali ricorsi.

Per norma poi di coloro che ne avessero bisogno, avverte che questi ricorsi si compileranno nella sede sociale, nei giorni di Martedì e Venerdì di ogni settimana, dalle ore 17 alle 18.

— Scuola popolare superiore.

Questa sera il prof. L. Trepin parlerà sul tema:

Vulcani e Terremoti

Sommario: Varie specie di terremoti - Effetti dei terremoti - Lente oscillazioni della crosta terrestre.

— Risultato del Ballo della « Dante Alighieri ».

La presidenza della Dante Alighieri ha ricevuto dal Comitato degli studenti la somma di lire 200, come ricavato netto del Ballo da essi organizzato, sulle lire 20 mandate direttamente dal conte Giacomo Cecconi di Montececcon.

La Presidenza porge i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che si sono prestati efficacemente alla riuscita del ballo.

— Mode.

La signora M. Gastaldi di Torino avvisa la sua numerosa clientela che sarà di passaggio per questa città i giorni 20, 21, 22 del corr. mese col suo ricco assortimento mode. Alloggerà all'Albergo d'Italia.

La vita delle nostre istituzioni

Lega dei fornai. — Contro « tutti » i proprietari di forno e contro « alcuni » di essi. — Nell'assemblea della lega, tenuta sabato, il segretario della medesima, Silvio Savio informò dell'agitazione dei fornai che si ebbe la settimana decorsa a Cividale e sulle pratiche fatte da alcuni proprietari di forno della città nostra per procurare a quegli operai in lotta alcuni lavoranti.

Vi fu lunga discussione, in cui si censurò come scorretto il contegno dei proprietari di forno cittadini di fronte all' interessamento del Sindaco per ottenere l'abolizione del lavoro notturno.

Fu inoltre da molti deplorato che, malgrado la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, i proprietari tengono nei vari lavoratori fanciulli, non aventi l'età voluta; e che pure perchè malgrado la legge stessa, quasi tutti i forni della città sieno chiusi di notte. Inoltre, perchè nessun proprietario di forno ha, come vuole la legge, distribuiti agli operai i libretti di lavoro.

Il segretario Savio Silvio dice che, per tutto questo complesso di cose, ha già presentato regolare denuncia all'autorità competente.

Fu quindi approvato all'unanimità il seguente

Ordine del giorno :

I lavoranti fornai della Società di miglioramento di Udine e provincia riuniti in assemblea onde stabilire una condotta da tenersi di fronte alla risposta negativa dei proprietari di forno circa l'abolizione del lavoro notturno nei panifici della città proposta dall'on. Giunta comunale; e circa il loro contegno durante l'agitazione dei compagni di Cividale;

Considerando

che come sempre e prescindendo da ogni idea umanitaria e sociale, i proprietari di forno di Udine tengono ai soli scopi egoisti per conto loro;

Considerando

ancora come il rifiuto di prendere in considerazione la proposta dell'on. Sindaco, oltre ai suaccennati fini tende anche allo scopo di mettere in grado di inferiorità, di fronte ai fornai privati, l'istituendo panificio comunale, che, secondo il progetto della Commissione, ed agli umanitari intendimenti della Giunta comunale, dovrebbe attivare il lavoro diurno.

Constatando come anche nella recente agitazione dei colleghi di Cividale, molti proprietari di forno si fecero incettatori di crumiri; nel mentre addita alla riprovazione, ed al boicotaggio dei proprietari coscienti, i seguenti proprietari di forno: Enrico Cancig, G. B. Furlani, Abramo Angelo e Cucchini Angelo che si distinsero come capi crumiri;

Nel mentre

rivolge un plauso ed un ringraziamento all'on. Sindaco e all'on. Giunta per la loro premurosa iniziativa in pro dei lavoranti fornai;

Delibera

di tenere fronte ad ogni costo alle rappresaglie dei proprietari di forno e prega l'on. Giunta comunale, per le considerazioni accennate, e nell' interesse della vita operosa dell' istituendo panificio comunale a non attivare in questo il lavoro diurno, finchè questo venga sanzionato da una legge od accettato da tutti i proprietari di forno;

La lega delle sartine. — Una trentina circa di sartine, si riunirono ieri nei locali della Camera del Lavoro, per sentire la parola dell'avv. Cosattini, riguardo alla costituzione della lega delle lavoratrici dell'ago.

L'avvocato svolse il solito tema dei vantaggi che si ricevono mediante la organizzazione; e si diffuse a parlare sulla gravezza dell'orario di lavoro delle sartine. e la scarsa loro mercede.

Il loro lungo, paziente lavoro — egli disse — è malamente retribuito; e con ciò le padrone, le proprietarie di sartorie trovano un largo ingiusto guadagno.

Disse necessitare un miglioramento anche nella classe delle lavoratrici dell' ago; miglioramento che si otterrà con l' unirsi, con l' organnizzarsi.

La lega delle sartine fu, dopo ciò costituita.

Giardini d' Infanzia. — Ieri ebbe luogo, nei locali del Giardino G. L. Pecile, l' assemblea dei soci della provvida e simpatica istituzione che da tanti anni è onore e vanto della nostra città.

Gli intervenuti, a dire il vero, non furono molti; parecchi scusarono per vari plausibili motivi la loro assenza.

Fu esaminato il consuntivo del 1903 - 1904 che fu presentato secondo l' indirizzo richiesto nell' ultima assemblea e fu espresso da tutti il desiderio che il numero dei soci sia aumentato, affinchè il piccolo fondo di riserva si aumenti, per venire incontro alla fondazione di un nuovo Giardino sociale.

Il nuovo Giardino si rende indispensabile per il fatto che la Scuola Normale si è portata lontana e non può che con grande incomodo approfittare dell' attuale, per le esercitazioni pratiche delle allieve maestre.

Dalla relazione del Presidente, cav. Attilio Pecile, apparisce che l' andamento dei due Giardini è buono; che vi fu qualche cambiamento nel personale insegnante e che il numero dei piccoli allievi si mantiene allo stesso livello degli anni decorsi.

Fu proposto di manifestare ai sig. D.r Ugo Chiaruttini e D.r Giuseppe Pitotti, i sensi di riconoscenza da parte del Consiglio per la premura con la quale accorrono ai Giardini ad ogni chiamata delle direttrici, per sorvegliare la salute e l' igiene.

A chi ancora non conosca, o solo imperpettamente come funzionino i nostri Istituti, facciamo noto che possono, col permesso di un membro del Consiglio, accedervi in qualunque momento.

Furono rieletti a consiglieri: la Con.a Lucia Caratti ed il Con.e Enrico de Brandis, per cui il Consiglio resta composto dai sig.i cav. A. Pecile - Presidente, cav. Prof. G. Nallino - segretario, D.r U. Capsoni - Cassiere, Co.a Lucia Caratti, sig. Eugenia Morpurgo, Co.e E. De Brandis, D.r G. Pitotti, prof. C. Dal Bo, avv. G. Comelli - Consiglieri.

Società di tiro a segno. — Il Consiglio Direttivo della Società di Tiro a segno nella sua ultima seduta ha nominato a suo segretario il signor Emilio Doretti in sostituzione del signor Antonio Dal Dan dimessosi da tale carica.

L' assemblea della Società Operaia. — Sotto la presidenza del Sig. G. E. Seitz ebbe luogo ieri l'assemblea generale ordinaria della Società Operaia di M. S., presenti una ventina di soci in tutto.

Approvato il consuntivo 1904, che si chiude con un civanzo di lire 5360, si passò alla discussione sul preventivo 1905.

I soci Grassi e Gremese propongono che il sussidio alla Camera del Lavoro venga portato da L. 50 a 200: ciò in vista del civanzo riferito. (Notevole che il Cremese è, attualmente, stipendiato dalla Camera del Lavoro; e quindi perorava in certo modo la propria causa).

Pedeloni è contrario. Dice che non dobbiamo farci forti di quel civanzo, perchè bisognerebbe detrarne lire 2500 del lascito Pellarini, lire 500 della Cassa di Risparmio, lire 750 di altre banche: a cui, se aggiungansi 750 lire di residuo deficit anno passato, avremo non un civanzo ma un deficit.

Si pensi poi che abbiamo ridotto il sussidio continuo da 180 a 140 lire!

Parlano anche altri — in favore della proposta o contro. Grassi presenta questo ordine del giorno:

« Ritenuto che la Camera di Lavoro, per i suoi fini e scopi, abbia affinità morale con la società operaia, l' assemblea delibera di elevare lo stanziamento per la Camera di lavoro a lire duecento.

La direzione non lo accetta.

L' ordine del giorno, è approvato con voti 13 contro 2, astenutasi la direzione.

Il preventivo 1905 è approvato, con l' appostamento delle 200 lire.

Si presero anche altre deliberazioni; delle quali notiamo il voto di plauso agli insegnanti della Scuola d'arti e mestieri, che tanto benemeriti si rendono della istruzione dei giovani operai.

— Teatro Minerva.

Ernani, la pagina musicale nella quale venne trasfusa tutta la potenza del genio creatore, ottenne in queste due sere, dinnanzi a pubblico scelto e numerosissimo, nuovo incontrasto successo.

L'esecuzione, con giusto criterio d'arte, venne affidata ad eletta schiera artistica. Ines Rolla è un soprano, della voce robusta, bene educata nell'arte del canto.

Le sue qualità si affermarono sino dalla prima sua aria:

Ernani! Ernani involami

cantata con molta grazia ed accento.

Ottenne applausi continui e ben meritati Alfredo Cecchi, già apprezzato come valente protagonista nel *Menendez* del Filiasi, oggi riconfermò ancora più splendidamente i suoi meriti artistici.

Dalla romanza:

Come rugiada al cespite

cantata con vera passione, al terzetto finale egli si affermò valente artista dalla voce di timbro simpaticissimo, e dotato di stupendi acuti che egli emette con una facilità meravigliosa destando la più viva e spontanea ammirazione.

Isidoro Barettin, è un baritono impareggiabile. Possessore di una voce potente, pastosa, educata ad ottima scuola, egli non abusa mai dei suoi mezzi vocali, ma corretto sempre, ed ossequente al grande Verdi, canta un arte squisita, e con frase squisitamente bella, e castigata, trasforma il suo canto in una vera miniatura.

Dolcemente insinuante nella romanza:

Da quel dì che t'ho veduta

nobilmente fiero quando dice:

La vedremo o veglio audace

appasionato sussurrando:

Della figlia dell'amore

assurge a vera grandezza regale nella famosa aria

Oh de' verd' anni miei

replicata fa un subisso d' applausi e domina tutto e tutti nel grande finale:

Oh! sommo Carlo...

Il pubblico apprezzando il grande artista lo applaudì freneticamente dal principio alla fine della sua lunga e difficile parte.

Alessandro Nicolini, il basso dalla voce robusta, omogenea, e dal canto efficace e corretto, fu applauditissimo nell'aria:

Infelice... e tuo credevi...

e condivise degnamente con i compagni d'arte gli onori della serata.

L'egregio maestro Giulio Rossi nel breve tempo a lui concesso per allestire lo spettacolo diede prova di rara perizia nel raggiungere la meta prefissa ed oggi può chiamarsi soddisfatto dell' opera sua intelligentemente iniziata e condotta a buon fine.

Lo spettacolo eccellente pel suo assieme è una vera fortuna per il nostro pubblico, e lodando sinceramente l' impresa cittadina, che non lesinando, ha saputo allestircelo, raccomandiamo a tutti di non lasciar sfuggire quest' occasione per godere della musica verdiana, eternamente bella, ed interpretata da artisti valenti e coscienziosi.

* *

Questa sera riposo.

Domani terza rappresentazione.

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 11 all' 18 marzo 1905.

Nascite.

Nati vivi maschi 11 femmine 7
» morti » 1 » —
» Esposti » — » 1
Totale N. 20.

Pubblicazioni di matrimonio.

Francesco Gasparutti facchino con Maria Pitacco casalinga — Giovanni Cramazzi imprenditore con Anna Placereani casalinga — Antonio Puri agricoltore con Giuditta Bravo domestica — Domenico Candussi operaio con Giuseppina Dolfi serva.

Matrimoni.

Antonio Modonutto agricoltore con Maria Vidussi contadina — Giuseppe di Giorgio muratore con Maria Luigia Bianco contadina — Umberto Stella muratore con Anna Vicario contadina — Gaetano Cogoi mugnaio con Emma Vianello casalinga.

Morti a domicilio

Michele Giuliani fu Ambrogio di anni 64 possidente — Giovanni Jogna di Giacomo di anni 1 e mesi 8 — Mafalda Pertoldi di Pietro di anni 2 e mesi 3, Nicodemo Zabai fu Giuseppe d'anni 78 agricoltore — Norina Zugolo di Francesco di anni 3 e mesi 4 — Antonio De Ponte fu Sebastiano di anni 86 pensionato — Luigia Matteus fu Gio. Batta d'anni 46 casalinga — Giuseppe Ivancich di mesi 7 e giorni 16 — Rosa Angeli fu Pietro d'anni 57 casalinga — Giovanni-Maria Simonutti di Antonio d'anni 30 negoziante — Pietro Nigg fu Antonio d'anni 39 negoziante — Luigi Paoloni fu Mattia d'anni 67 selcino.

Morti nell' Ospitale Civile.

Eugenio Zuruel di Giuseppe d'anni 4 e mesi 7 — Francesco Tosolini di Giorgio-Francesco d'anni 1 e mesi 6 — Teresa Degano di Amadio d'anni 2 e mesi 6 — Leonardo Franz di Osvaldo d'anni 49 muratore — Ernesto Purina fu Pietro d'anni 31 agricoltore — Angelo Zappetti fu Pietro d'anni 63 agricoltore — Brandolini-Bertè fu Valentino di anni 79 casalinga — Erminio Blau di Luigi di mesi 6 — Giovanni Cudicini di Giuseppe di anni 4 — Assunta Fetrino di Amadio di anni 17 operaia.

Morti nel Manicomio Provinciale.

Luigi Sciiotti di anni 65 agricolture — Pietro Stefanutti fu Domenico di anni 65 agricoltore.

Morti nell' Ospizio Esposti.

Teresa Sirrini di mesi 9 e giorni 7.

Totale N. 25.

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

LOTTO — Estraz. 18 Marzo

VENEZIA	67	72	51	9	65
BARI	83	26	81	60	58
FIRENZE	44	42	20	26	3
MILANO	73	49	81	8	79
NAPOLI	21	17	6	76	54
PALERMO	73	36	82	24	64
ROMA	52	30	63	40	40
TORINO	25	89	18	21	23

Comune di Forgaria

Avviso di concorso.

A tutto 31 marzo corrente resta aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune. Gli aspiranti dovranno produrre a quest'ufficio le loro istanze in bollo competente, corredate dai seguenti documenti:

1. Patente di abilitazione all'ufficio di Segretario.
2. Fede di nascita.
3. Situazione di famiglia.
4. Certificato di buona condotta in data non anteriore ad un mese.
5. Certificato penale idem.
6. Ogni altro documento atto a comprovare la capacità del concorrente.

Lo stipendio resta fissato in lire 1200.00 (milleduecento) netto di R. Mobile e pagabili in rate mensili postecipate.

La nomina verrà fatta per un quadriennio di prova e l'eletto dovrà assumere il servizio entro quindici giorni dalla partecipazione di nomina.

Forgaria li 15 Marzo 1905.

Il Sindaco
Giacomuzzi

Comune di Marano Lagunare

Il Sindaco

del Comune di Marano Lagunare dichiara aperto il concorso al posto di segretario comunale e della Congregazione di Carità fino a tutto 31 marzo 1905. Gli aspiranti dovranno presentare entro tale termine le loro domande corredate dai documenti di rito. L'onorario annuo è fissato in L. 1400 nette da R. M. pagabile a mesile posticipato. La nomina sarà per un quadriennio e l'eletto entrerà in carica otto giorni dopo la partecipazione ufficiale di nomina.

Marano Lagunare, 9 marzo 1905.

Il Sindaco
Dal Forno Orlando

Luigi Montico, gerente responsabile.

Nel trigesimo della morte di

Maria Visentini vedova Armellini.

Ahimè! mamma mia adorata, tu sei partita, partita per sempre e me lasciasti nel pianto, nello strazio doloroso che non ha più tregua.

Ora a tutti sorride la primavera, a me, tu, primavera mia non sorridi più. Di tutto il Creato subir mi tocca l'ironia. Rinovan li augelli la lor canzone, le rose sbocciàn festanti sui steli lor, il sole avvolge tutti nel suo amplesso d'oro; sol io, mamma mia, priva del tuo sorriso piango sconsolata rinnegando tutte le gioie di quaggiù.

Tutto a nuova vita rinasce col primo albore, ed io invano al mattino ricerco la tua carezza, invano la sera il desiato bacio, e ti ricerco ovunque e non ti trovo più.

Ahi! tutto è freddo e silente! la tomba sola m'arriderà.

O cuore mio, cessa da questo palpito, questo martirio è troppo! Deh! tregua a questa grave affanno, a quest'angoscia senza confin!

Tu, pure, santa madre, ascolta il voto mio, aspettami, affretta il mio partir!

Gemma

Cordoni Catterina vedova Occhialini e figli partecipano agli amici e conoscenti la morte della loro amatissima suocera e nonna

Elisabetta Occhialini

d'anni 88

oggi avvenuta alle ore 6 ant.

I funerali seguiranno domani 21 marzo alle ore 3 pom. e partendo della casa sita in Via Pracchiuso N. 2, chiesa parrocchiale delle Grazie.

Il presente annuncio serve di partecipazione personale.

Ringraziamento

La famiglia Nigg, profondamente commossa, ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo vollero onorare la memoria del suo caro Estinto, sia con l' invio di ceri e corone, sia nell' accompagnare l'adorata salma all'ultima dimora.

COMUNICATI (1).

In risposta ad un' ingiusta accusa.

al *Gazzettino* di ieri in cui si qualificano ingordi speculatori a danno dei minorenni i proprietari di forno ai quali venne elevata la contravvenzione alla legge sul lavoro dei fanciulli, il sottoscritto respinge sdegnosamente tale qualifica del tutto gratuita che gli vien fatta dal signor corrispondente.

Ad onore del vero desso Corrispondente sappia che per la lavorazione di ogni quintale di farina nel suo forno il lavorante fornaio deve tenere alle sue dipendenze due operai.

Se invece gli operai si tengono ragazzi, ciò vien fatto dal lavorante, per suo proprio tornaconto, e non del padrone che paga a quintalato, e in ragione di L. 5.50 per quintale, assumendosi il lavorante ogni responsabilità.

Fa pur osservare che per avviare a qualsiasi inconveniente aveva avvertito gli operai che non si ritenesse quel ragazzo che non aveva ancora oltrepassato il limite d' età; ma che i lavoranti fornai che sono alle sue dipendenze, si erano assunti ogni responsabilità personale nei riguardi della stessa, sapendo che il sottoscritto per nulla ci entrava.

Tanto ad onore del vero, per quanto giudicamente il sottoscritto possa essere perseguibile.

Pittoni Vincenzo.

Gorizia, li 16 Marzo 1905

Spettabile Direzione
della « Patria del Friuli ».

Riferendomi alla scena fattami dal Signor GB. Pasiani al caffè Teatro il giorno 13 corr., devo portare a conoscenza di tutti, che il giorno 9 gennaio 1904 mi fu partecipato a Vienna, che la Signora Barbara Massari nata Böck era morta, perciò ho insistito sin oggi che la detta Signora non esisteva fra i viventi.

Per prova di ciò comunico ancora che arredai il mio quartiere tutto a mie spese con la seria intenzione di sposarmi, senza esigere un centesimo dalla famiglia Pasiani.

In quanto poi allo scioglimento del mio matrimonio con la figlia del Signor Pasiani, dichiaro che si riferisce a cose del tutto private e non per mia colpa, come che il Signor Pasiani mi calunnia.

Lascio giudicare la cosa a tutta la cittadinanza.

Dichiaro poi non essere vero che io sia stato schiaffeggiato nel caffè del Teatro; e inoltre affermo che da questi io non mi sono mosso da Gorizia. (2)

Pietro Massari

(1) Per questi articoli tanto la Redazione che l'Amministrazione non assumono altre responsabilità che quello voluto dalla legge.

(2) Questo ultimo dichiarazioni ci risultano veritiere, anche da nostre informazioni particolari. Perciò non fu esatta la corrispondenza da Gorizia, che ci diede le prime informazioni. (Note della redazione.)

APPENDICE 127

Passione fatale

Manuella ascoltava in silenzio; col pallore sul volto, con lo strazio nel cuore.

Egli continuò senza pietà:

— Io non vedevo che te, laggiù, e sempre, anchè fra il fischiar delle palle, rievocavo l'imagine tua, e le dolci nostre confidenze sotto la pergola della vite, alla casetta di tuo padre... Non so quante volte t'ho scritto ed ho poi stracciato quelle lettere.. Volevo sapere il vero; poi mi vergognavo della mia dabbenaggine. Non era possibile ingannarsi, io stesso avevo veduto... ho veduto... ho avute le prove della tua colpa!

Parlando, egli si era esaltato, la sua voce, fioca da prima, aveva assunto un'accento di dolore e di tenerezza insieme... Non rammentava più ch'egli tornato a Parigi aveva trovato la sua donna caduta in basso, molto più in basso nella colpa.

Si passò la mano sulla fronte e stette un istante a contemplare la povera fanciulla, sprofondata nella poltrona, col capo rovesciato indietro; dalle palpebre chiuse uscirono due sole lacrime, che vennero giù sulle guance pallidissime. Egli rimase un istante come interdetto, poi scosse il capo e sorrise sarcasticamente:

— Tu piangi!.. Ah!.. si in fede mia si può credere alle tue lacrime: esse valgono quanto valevano i tuoi giuramenti d'un tempo. Non hai ciò che desideri ora? Ciò che hai, mia cara, vale molto di più che non il nostro povero amore. Io, io, debbo soffrire, che non ho nulla! ma tu!.. Come avrei fatto meglio a rimanermene in Cina; mi sarei risparmiato questa tortura che è la più atroce! Almeno sarei vissuto con un'illusione che tu fossi ancora onesta e pura... Ma tutto è finito! Ora so chi sei!

Respinse la sedia e incrociando le braccia e piantandosele di fronte, esclamò con disperazione:

— Che cos'ho fatto, che cos'ho fatto a ritornare ?!... dacchè sono a Parigi, ho sofferto mille torture, peggiori di qualunque morte!.. Ho incontrato da per tutto le prove del tuo obbrobrio... Ieri al Bois de Boulogne, vedendoti passare in vettura, mi son sentito montare il sangue alla testa: non so chi mi ha trattenuto dallo spararti contro... e sai, per la semplice ragione che tu disonori il mio paese!... — Poi, le idee più strane mi hanno turbato il cervello... in verità, credimi ho paura d'impazzire!

E, com'ella, sostinava nel suo doloroso silenzio egli, la scosse con furore per le braccia.

— Rispondi, ma rispondi dunque!...

Nora sollevò il capo, lo guardò dolcemente:

— Non posso difendermi, Giorgio... Hai ragione, uccidimi!...

— Così, tu confessi!...

— Non so mentire!...

— Sei l'amante del duca?...

— È vero!...

— Da quando?..

— Da tre mesi!...

Giorgio lo sapeva, nonostante la confessione di Nora così semplice e così vera lo atterrì; egli potè riflettere.

Tre mesi... Circa tre mesi erano appunto scorsi da quando egli aveva ricevuto la lettera di Felice Renardys: forse, il povero gobbo aveva detto il vero. — Nora aveva dunque resistito fino allora?

Ci doveva bene essere un motivo perchè poi fosse caduta così in basso.

Nora, vedendolo un po' più calmo cominciò.

— Mi dicevi Giorgio, che non sai ciò che devi fare? te lo dirò io: ci sono cose, vedi, che tu non puoi sapere, e che io non devo dirti, vere fatalità... Non cerco di scusarmi, non supporlo nemmeno... A quale scopo? il male è irreparabile. Solamente, io posso giurarti, una cosa sola, in nome del Signore che ci ascolta, per la memoria santa di mia madre, Giorgio: posso giurarti che non ti ho serbato, non ti serbo rancore per la tua ira; non ho che, dolore, dolore e dolore... Ti desidero felice. Sono indegna di te, allontanati; non cercar di rivedermi mai più... Segui la tua carriera senza pensare a me; posa una pietra sul passato, come tu la posassi sopra una tomba!... Tuo padre e tua madre sono orgogliosi di te. Più tardi tornerai presso di loro, alla fattoria, e troverai una brava e buona giovanetta, che saprà farti tanto felice!...

La voce della sventurata si spense in un singhiozzo straziante. Ella fece uno sforzo per contenersi e riprese in tono più basso:

— Per me, tutto è finito! e anche se tu mi tormentassi con la tua collera, che servirebbe? Sei tanto contento di vedermi soffrire?.. lasciami nella mia triste condizione, nel mio disonore, nella mia vergogna. Va, Giorgio, va!

Si fermò, non aveva più forze. Il giovane avrebbe dovuto essere intenerito da quel dolore inconsolabile, da quegli occhi pieni di lacrime: ma l'orgoglio degli uomini è talvolta senza pietà.

Egli l'aveva ascoltata, rivenendo poco a poco dal suo attonimento, commosso, da principio, ma ripreso bentosto dalla sua feroce gelosia. Cogli occhi semichiusi, pieni di odio, egli esclamò con un nuovo sorriso sarcastico:

— Ho capito!... Tu hai premura di sbarazzarti di me.. Va, Giorgio, riparti, per la Cina, o per Cabernoit, lasciami qui, a Parigi, nel mio palazzo, fra i miei domestici, lasciami all'amore del duca, che paga con oro sonante ogni carezza, e tu, torna alla tua seria!

— Giorgio — supplicò Nora — Giorgio, tu t'inganni, non mi comprendi!...

Egli allungò le braccia, improvviso, le allacciò la persona, l'appressò furiosamente a lui, dicendole sul volto, con un riso che pareva un singulto:

— So una cosa sola, io... so che tu eri mia, mia soltanto, e che hai violato le tue promesse!

— Giorgio!...

— Comprendo che sono infelice per causa tua, che tu hai spezzato il mio avvenire, avvelenata la mia vita, quella di mio padre e di mia madre, so che mi fai impazzire e... che ti ridi della mia sventura!

— Giorgio, Giorgio, non dirlo!

— Comprendo che vuoi restar libera con quell'infame Barrère, il cui danaro ti ha corrotta... Ebbene no, vedi, sul mio onore ti giuro che non è vero, che tu non sarai più sua... il saperti sua amante sarebbe per me peggior supplizio che le pene d'un bagno... mi vendicherò!...

E la ributtò con disprezzo sulla poltrona...

(Conti

Udine, 1905 — Tipografia Domenico Del Bianco